

# EMERGENZA GENERAZIONALE: LA SFIDA DI AU

DA DOMANI IN TUTTI GLI ATENEI  
UN OPUSCOLO PER DENUNCIARE  
I MALI DI UN'UNIVERSITÀ TROPPO  
LONTANA DAL MONDO DEL LAVORO

—◆ *Valter Delle Donne*

«Hanno raccontato che l'università doveva essere di massa e non di selezione. Hanno pontificato che lo studio doveva essere completamente teorico. Hanno moltiplicato cattedre inutili e distrutto la qualità. Hanno truccato concorsi per salvare la carriera a figli, amanti e compagni di partito. Hanno trasformato le lezioni in comizi politici, hanno sprecato fondi e moltiplicato privilegi...». Sono le prime parole dell'opuscolo a fumetti realizzato da Azione universitaria, dedicato all'emergenza lavoro, che domani verrà distribuito in migliaia di copie in tutti gli atenei italiani. Venti pagine a colori dal titolo provocatorio, *La laurea oggi è inutile*, che Giovanni Donzelli, presidente di Au, illustra in questi termini: «Abbiamo deciso di raccontare una storia emblematica, quella di Marco e Francesco, due coetanei che possono rappresentare la storia della nostra generazione». Questa la storia: anno 2001, Marco è un ragazzo che, dopo il diploma ottenuto senza brillare, entra direttamente nel mondo del lavoro. Nello stesso anno Francesco, maturità scientifica con il massimo dei voti, si iscrive a ingegneria gestionale. Che cosa accade sette anni più tardi? Francesco, «laureato con un ottimo curriculum accademico alle spalle», va a fare «uno stage di sei mesi, ovviamente non retribuito, in cui magari impara una professione» proprio per Marco, che in questo tempo si è inserito nel mondo del lavoro, diventando responsabile marketing di una multinazionale. Il finale della storia è amaro. Per i prossimi sei mesi, «Francesco porterà caffè e farà fotocopie per Marco sperando fra sei mesi di non

essere costretto a un nuovo stage preso un'altra ditta o anche la stessa, ovviamente sempre non retribuito».

Solo una provocazione? Donzelli spiega che purtroppo è un vicenda più comune di quanto si possa pensare. Domani alle 15 e 30 all'università di Perugia, assieme ad Alessandro Campi, docente dell'ateneo umbro e al portavoce di An, Andrea Ronchi, il presidente di Au presenterà la campagna dei giovani universitari in vista della campagna elettorale. «All'interno del programma del Popolo della libertà intendiamo portare anche i nostri valori e caratterizzare la campagna elettorale con la nostra fantasia». Una strategia comunicativa che passa anche per i fumetti, per denunciare una emergenza generazionale: «Un giovane che si laurea oggi - spiega Donzelli - ha la certezza di ricominciare da capo. Quando si presenta a un colloquio di lavoro, gli viene chiesto se ha esperienze precedenti, se ha mai lavorato. Cosa impossibile, visto che fino a quel momento ha solo studiato». Un paradosso che nasce da una cultura, aggiunge il leader degli universitari di destra, che ha provocato solo danni: «Il problema a monte è rappresentato da una cultura egualitaria nata nel '68, che imponeva la laurea per tutti indipendentemente dal merito». Non solo l'università di massa, ma anche «l'approccio dove la scienza pura è slegata a ogni discorso economico e fuori dal mondo del lavoro costituisce un altro handicap per un giovane laureato». A queste carenze strutturali, aggiunge Donzelli, vanno aggiunti i danni provocati dal governo Prodi, che in meno di due anni «è riuscito a bloccare la riforma universitaria avviata dalla Cdl che aveva inserito il merito nell'a-

vanzamento di carriera per i docenti e che ha tagliato i fondi per gli atenei». Anche per queste ragioni, i ragazzi di Au sono impegnati per concorrere alla vittoria del Pdl, «perché con la sinistra al governo non c'è futuro per i giovani».

L'emergenza rappresentata dalla cosiddetta "generazione mille euro", quella dei precari, che spesso finiscono a lavorare nei call center, con garanzie contrattuali pressoché inesistenti, è diventata materia anche per un regista attento alla realtà italiana come Paolo Virzì. È in uscita nelle sale il 28 marzo *Tutta la vita davanti*. La storia racconta l'odissea di una ragazza di 25 anni laureata in teologia (interpretata da Isabella Ragonese) che, per guadagnarsi da vivere, fa l'operatrice in un call center. La pellicola è ispirata al libro autobiografico di ~~Monica Monge~~ *Il mondo deve sapere*, pubblicato in internet. Il diario di un mese di lavoro in un call center, nel quale per trenta «interminabili giorni», l'autrice, una trentaseienne della provincia di Oristano, ha venduto aspirapolvere al telefono a migliaia di casalinghe per una multinazionale americana. Intanto annotava tecniche di persuasione e castighi aziendali, descrivendo un modello lavorativo che sembra incredibile, da qui il



titolo drammatizzante, *Il mondo deve sapere*. Nel cast, Sabrina Ferilli nella parte della capotelefonista, Elio Germano in quella di un giovane venditore convinto, Massimo Ghini il capo carismatico ma un po' bastardo e Valerio Mastrandrea in quella di un sindacalista che cerca di far valere i diritti dei ragazzi.

L'ultimo censimento Italia registrava oltre settecento aziende di call center che impiegano più di 250mila addetti su tre milioni e 244 mila lavoratori precari, ma il numero è in continua espansione. Sul precariato è nata una fiorente narrativa. Uno dei libri più letti, nato anch'esso su internet, si intitola *Generazione mille euro*, scritto a quattro mani da Antonio Incorvaia e Alessandro Rimassa. Il primo è laureato in architettura, l'altro è un giornalista. Inutile dire che anche loro hanno accumulato per anni lavori a progetto, dove l'unica garanzia è stata quella di non avere garanzie. Con buona pace del ministro Padoa-Schioppa e delle sue teorie sui giovani italiani bamboccioni.